

La seduta comincia alle 10.05.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI).

Ringrazio i nostri ospiti per aver accolto il nostro invito e do la parola al presidente dell'ISPI, ambasciatore Boris Biancheri, per la sua relazione.

BORIS BIANCHERI, *Presidente dell'ISPI*. La ringrazio, signor presidente. Illustrerò brevemente e sinteticamente al Comitato l'attività dell'ISPI, l'impostazione generale del suo bilancio ed i soci che ne fanno parte, vale a dire gli elementi fondamentali; in seguito, potrò fornire risposte più dettagliate ad eventuali quesiti maggiormente specifici.

L'ISPI è il più antico degli istituti di ricerca italiani. Infatti, è stato fondato nel 1933, a Milano, da un gruppo di lungimi-

ranti imprenditori, che già allora si ponevano il problema dell'internazionalizzazione della società italiana, in particolare dell'industria e dell'impresa. Anche negli anni difficilissimi del fascismo e della guerra, l'ISPI è stato relativamente autonomo ed indipendente, al punto che la sua rivista, *Relazioni internazionali* — si tratta di una circostanza poco nota, ma che credo valga la pena menzionare —, è stata per molto tempo l'organo sul quale gli studiosi di questioni internazionali hanno lavorato, poiché riportava i testi originali di accordi, comunicati e tutto quanto fosse ufficiale in questo settore (oggi Internet provvede a ciò, senza bisogno della carta stampata); io stesso, quando mi preparavo per la carriera diplomatica, ho studiato su *Relazioni internazionali*. Durante gli anni della guerra, tale rivista riportava i bollettini di guerra alleati, che gli italiani ascoltavano con difficoltà, di notte, attraverso *Radio Londra*, ma che invece erano stampati (almeno in gran parte, non tutti) su questa rivista; si trattava di una rivista che allora non era in vendita nelle edicole ma circolava per abbonamento. A parte l'aneddoto, affermo ciò perché mi sembra indicativo di una posizione di autonomia e di indipendenza che l'Istituto ha assunto e conservato lungo tutta la sua vita, pari a circa 70 anni (l'anno prossimo, infatti, si celebreranno i 70 anni dalla fondazione).

L'obiettivo fondamentale del nostro Istituto, come già detto, è l'internazionalizzazione della società italiana, attraverso lo svolgimento di varie attività. Per quanto riguarda gli organi sociali, l'ISPI è retto da un consiglio di amministrazione, presieduto dal sottoscritto, di cui fanno parte rappresentanti di grandi imprese, di università e, per statuto, un rappresentante del Ministero degli affari esteri. Gli altri

organi fondamentali dell'Istituto sono un comitato scientifico, attualmente diretto dal professor Franco Bruni dell'università Bocconi; un comitato di supervisione (una sorta di comitato dei garanti), composto da grandi nomi del mondo dell'università o dell'impresa italiana; infine, vi sono i singoli soci, i più significativi dei quali sono presenti, attraverso un loro rappresentante, nel consiglio d'amministrazione.

Le attività dell'Istituto si articolano sostanzialmente intorno a quattro filoni. Il primo, storicamente ed attualmente il più importante, è rappresentato dalla ricerca; in secondo luogo, vi è un'attività di pubblicazione sia di volumi (che rappresentano il risultato della ricerca), sia di periodici; viene svolta, inoltre, un'attività di formazione che, soprattutto nel nord Italia, rappresenta una caratteristica significativa dell'ISPI, che lo distingue da altri istituti di ricerca, nei quali tale attività di formazione forse è meno presente; infine, vi è una notevole attività di organizzazione di eventi. Il fatto di avere sede in una città come Milano, altamente internazionalizzata al punto da essere la seconda città nel mondo, dopo New York, per numero di consoli stranieri residenti, consente infatti all'ISPI di fungere da centro internazionale di raccolta e di dibattito, attraverso l'organizzazione di convegni e manifestazioni attinenti alla vita internazionale molto forte in questa città. Sono queste, dunque, le quattro principali attività dell'ISPI: la ricerca, le pubblicazioni, la formazione e gli «eventi», termine con il quale intendo indicare una serie di attività quali tavole rotonde, conferenze, congressi, convegni e via discorrendo.

L'Istituto per gli studi di politica internazionale ha sede da molto tempo in un bellissimo stabile di Milano, palazzo Clerici. Tale palazzo è di proprietà del demanio, il quale lo cede all'ISPI dietro il pagamento di un canone che l'Istituto può permettersi di pagare. Non è nominale, e l'ISPI può certamente permetterselo, ma vorrei segnalare che l'Istituto si accolla non solo la manutenzione ordinaria dell'immobile, ma anche quella straordinaria, e negli ultimi anni ha investito, proprio

nella manutenzione straordinaria, somme veramente ingenti per riportare palazzo Clerici alle sue condizioni ottimali. Tale opera di ristrutturazione, anche se non è del tutto conclusa, si trova attualmente in uno stato avanzato.

La situazione economico-finanziaria dell'ISPI presenta, negli ultimi anni, un notevole aumento delle entrate e delle uscite, ed è riassunta nelle ultime pagine di un documento che abbiamo fatto pervenire al Comitato (forse è più facile controllarla attraverso le relative tabelle, anziché sentirla esporre). Al riguardo, mi limiterei a dire che il contributo del Ministero degli affari esteri, che quando sono stato nominato presidente dell'ISPI corrispondeva a circa il 32 o 33 per cento delle entrate dell'Istituto, rappresenta attualmente soltanto il 13 o 14 per cento di tali entrate. Si è registrato, pertanto, un considerevole calo in termini percentuali, dovuto in parte alla diminuzione dell'entità del contributo, ma anche, in larghissima parte, al forte aumento delle entrate provenienti da altre fonti, in particolare dalle vendite del prodotto della ricerca. Pur dovendosi prendere in considerazione anche il periodo precedente, questi cinque anni hanno costituito un lasso temporale in cui si è conferita un'impostazione diversa all'andamento dell'istituto. Nel suo complesso, infatti, il bilancio dell'ISPI è più che raddoppiato, passando da poco più di due miliardi di vecchie lire agli attuali 4,5 miliardi circa.

Vorrei ora soffermarmi sull'argomento della ricerca. L'ISPI, storicamente, ha sempre cercato — selezionando gli ambiti e concentrandosi su determinate aree geopolitiche — di evitare di condurre ricerche a pioggia. Attualmente, le aree di maggiore interesse ed importanza sono: l'Europa centrale ed orientale, sulla quale stiamo conducendo, anche in vista dell'allargamento, tutta una serie di ricerche e di studi; l'Asia meridionale ed orientale, zone che costituiscono un'area tradizionale (pur non volendo fare paragoni, credo l'ISPI abbia, al riguardo, un primato nell'inten-

sità e nello sviluppo della ricerca); l'America latina; l'area, infine, del Mediterraneo e del Golfo.

Circa quest'ultima, l'ISPI ha fondato, insieme ad un istituto francese, un ente di ricerca per gli studi politici sul Mediterraneo con sede a Montecarlo. È un istituto italo-francese e ciò spiega l'ubicazione a Montecarlo, che è Francia ed Italia senza essere né l'una né l'altra. In tale sede è contenuto il nucleo dell'istituto ma poi, di fatto, per la parte scientifica, la ricerca viene svolta dai due organismi: l'IFRI, di gran lunga il maggiore istituto di ricerca presente in Francia e, per quanto riguarda l'Italia, l'ISPI. Nell'ambito della nostra area di ricerca sull'Unione europea, ci siamo soffermati con anticipo su quanto adesso — specie dopo il lancio della Convenzione sulla riforma delle istituzioni e sulla Costituzione europea — è materia corrente. Insieme ad un istituto francese (lo stesso IFRI) e ad uno tedesco guidato dallo storico Karl Kaiser (*Deutsche Gesellschaft für Auswärtige Politik*) abbiamo creato, infatti, un osservatorio permanente, lo *European Constitution Watch*. Con detti istituti, costituito l'osservatorio, abbiamo promosso tutta una serie di studi e di convegnistica sul tema della Costituzione europea. Ciò già a partire da circa tre anni fa, quando ancora la parola Costituzione europea non aveva preso la diffusione e l'ampiezza che ha assunto adesso, dopo l'avvio della Convenzione.

Una parte importante della nostra ricerca è destinata all'internazionalizzazione di regioni ed enti locali; è tesa, perciò, a favorire, nelle regioni — e in particolare in quelle più vicine all'attività dell'ISPI —, la consapevolezza delle questioni internazionali e, parallelamente, anche una maggiore formazione del personale al riguardo, in particolare circa l'attività che ha centro a Bruxelles (in quest'ultima, infatti, le regioni sono molto coinvolte) e quella afferente alla cooperazione decentrata. Infine, l'ultimo ambito di ricerca riguarda l'Italia e gli organismi internazionali nel loro complesso; quindi, abbiamo quattro grossi filoni: aree geo-politiche, Unione europea, internazionalizzazione delle regioni e degli

enti locali, organismi internazionali (all'interno, vi sono, poi, alcune subaree specifiche).

Come vi dicevo, abbiamo sempre cercato di evitare — come è, del resto, nella tradizione dell'ISPI — di effettuare ricerche in base alle sole richieste, a pioggia; preferiamo, piuttosto, specializzarci in determinati settori. Alcuni nuovi ambiti, tuttavia, finiscono per attirare la nostra attenzione: ad esempio, il filone del Mediterraneo, aggiuntosi piuttosto recentemente; la stessa Costituzione europea, come grande tema di ricerca, risale soltanto a circa tre anni fa. Possibilmente, se ne aggiungeranno di altri; eviteremo, però, di disperderci in troppe attività indifferenziate. L'impegno del nostro istituto si concentra in alcuni osservatori permanenti; ho già menzionato quello sulla Costituzione europea, certamente all'avanguardia. Ho altresì menzionato quello mediterraneo, costituito in collaborazione con Parigi; abbiamo, poi, un osservatorio sulla internazionalizzazione della pubblica amministrazione, osservatorio che gestiamo in collaborazione con l'università Bocconi. Abbiamo anche un osservatorio sull'allargamento, avviato con il sostegno di un'importante istituzione bancaria italiana e con una serie di istituti dislocati in alcuni paesi dell'Europa centro-orientale: in Polonia, in Slovacchia e nella Repubblica ceca.

Tale osservatorio, avendo, in particolare, come obiettivi l'allargamento e, anche, la preparazione, sia sotto il profilo dell'informazione sia sotto il profilo della ricerca e dello studio, del mondo economico e finanziario italiano alle prospettive dell'allargamento, è certamente destinato a rimanere attivo e, inoltre, molto vivace. Abbiamo poi l'osservatorio *Global watch*, ancora una volta in collaborazione con l'università Bocconi, un osservatorio degli eventi che si produrranno. Conoscendo i calendari internazionali, produciamo informazioni su quanto avverrà; infatti, uno degli aspetti più importanti nell'attività internazionale — parlo con l'esperienza di oltre quarant'anni all'interno del Ministero degli esteri — è conoscere per tempo non

soltanto i grandi avvenimenti (che sono noti, già annunciati dalla stampa) ma tutti o buona parte dei calendari di incontri internazionali già previsti. È, infatti, in funzione di quanto avviene proprio su tale terreno che si può predisporre detta attività. Un ultimo osservatorio permanente è Focus China, destinato al sud-est asiatico e soprattutto alla Cina, osservatorio creato con il sostegno di vari istituti di credito e con studi legali interessati alla materia.

Questa è sinteticamente l'attività di ricerca. Le nostre ricerche trovano normalmente sbocco nella pubblicazione di volumi che avviene di solito con la collaborazione di editori importanti; tra questi soprattutto Il Mulino.

L'ISPI, assieme allo IAI e all'editrice La Stampa, pubblica una rivista bimensile — *Global* — avvalendosi anche della collaborazione e dell'apporto di un'importantissima rivista americana di politica internazionale — *Foreign Policy* — la quale, a differenza della concorrente — *Foreign Affairs* — è più indipendente dalla politica del dipartimento di Stato americano. In particolare, con i responsabili di *Foreign Policy* abbiamo stipulato un accordo sulla base del quale possiamo riprodurre una parte dei contenuti, quelli che riteniamo più interessanti, di tale rivista. La pubblicazione di *Global*, per la quale ci siamo adoperati al fine di contenerne i costi, è ormai entrata nel suo terzo anno di vita, concentrandosi su un'area scientifica non coperta da altre riviste dello stesso genere.

Relazioni internazionali, come dicevo all'inizio, è la rivista storica dell'ISPI e rappresenta ancora un nome importante per chiunque abbia dimestichezza con la politica internazionale, sebbene sia stata trasformata sia nei contenuti — oggi non ha più senso riportare i testi integrali degli accordi su carta stampata — sia nella nuova veste — quella di *house organ* — e, come tale, evidenzia soltanto ciò che l'ISPI effettua o effettuerà.

L'ISPI pubblica anche un periodico informatico — *ISPI NewsAlert* — avente soprattutto finalità informative in ordine agli avvenimenti internazionali. Altre pubblicazioni dell'istituto concernono i perio-

dici quaderni di lavoro di *Global* e volumi e monografie pubblicati in collaborazione con editori, italiani e internazionali, tra cui: l'università Bocconi, il Mulino, Franco Angeli e MacMillan (in Inghilterra abbiamo pubblicato un libro sull'attuale situazione asiatica e sull'evoluzione dei paesi del sud-est asiatico). In collaborazione con lo IAI pubblichiamo anche l'*Annuario sulla politica estera italiana*: prima, L'ISPI e lo IAI pubblicavano due diversi annuari, adesso invece si è deciso di unire le forze in modo da pubblicarne soltanto uno, ottenendo una risposta che, tutto sommato, è da ritenersi positiva.

PRESIDENTE. Ritengo che l'ambasciatore Biancheri abbia svolto una relazione molto precisa in merito alle attività svolte dall'ISPI; attività che, come diceva lo stesso ambasciatore, è svolta ormai da settant'anni.

In tema di pubblicazioni ritengo, anche vedendo il materiale che cortesemente avete messo a disposizione del Comitato, che non siate secondi a nessuno.

Prima di dare la parola ai colleghi chiedo se qualche altro rappresentante dell'ISPI desideri intervenire.

GIOVANNI ROGGERO FOSSATI, *Amministratore delegato dell'ISPI*. Desidero brevemente illustrare la situazione attuale dell'istituto dal punto di vista economico e soprattutto accennare ai mutamenti che si sono verificati in questi ultimi anni — dal 1997 in poi — con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

Il bilancio dell'istituto, al tempo dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, ammontava a poco più di due miliardi di lire, e presentava una certa rigidità perché circa il 90 per cento delle spese erano destinate al funzionamento dell'istituto. Conseguentemente, ci siamo posti in primo luogo un obiettivo di carattere quantitativo diretto ad incrementare le entrate dell'istituto in modo da sviluppare le nostre attività; in secondo luogo, ci siamo adoperati affinché le spese di funzionamento fossero ridotte o almeno non incrementate; infine, abbiamo deciso

che tutte le nuove entrate dovevano essere destinate ai vari indirizzi in cui si componeva l'attività istituzionale dell'istituto.

A tale scopo, ad amici dell'istituto è stato chiesto un atto di fiducia consistente nella messa a disposizione dell'ISPI, per un certo numero di anni, di un rilevante ammontare di risorse finanziarie; da parte nostra vi era, invece, l'impegno a destinare queste risorse esclusivamente allo svolgimento dell'attività istituzionale e cioè ad attività di formazione, di ricerca e all'organizzazione di convegni e seminari in materia di politica internazionale. Tra questi amici si annoverano l'università Bocconi di Milano, il gruppo Pirelli (il padre dell'ingegner Pirelli, Alberto, ha fondato l'ISPI nel 1933) e il gruppo *Il Sole 24 Ore*; globalmente, i nostri finanziatori hanno messo a disposizione dell'istituto una cifra di circa 700 milioni di lire l'anno per tre anni. Ciò ha rappresentato per l'istituto un volano al fine riconquistare sul mercato, dal punto di vista dell'immagine, un ruolo significativo.

Questa credibilità, concessaci dai nostri finanziatori, ci ha consentito di rientrare sul mercato ed ottenere quelle commesse, cui prima faceva riferimento l'ambasciatore Biancheri; difatti, la stipulazione di contratti con il gruppo Unicredit — in ordine a ricerche effettuate nei paesi dell'est europeo —, con Italcementi e con altri soggetti, è stata possibile perché questi operatori hanno visto nell'ISPI un istituto dotato di un'importante struttura di ricerca. Pertanto, l'ISPI ottiene fondi apprestando servizi soprattutto nel settore della formazione, dove si prevede di incassare, per quest'anno, circa 400 mila euro. Un altro settore importante per l'ISPI è quello della ricerca che l'istituto svolge a favore dei soggetti prima menzionati. Infine, un'altra attività su cui l'istituto si sta concentrando riguarda l'organizzazione, per conto proprio e congiuntamente ad altre istituzioni locali, di seminari.

Da ultimo si può osservare che circa il 70 per cento dei fondi dell'istituto sono destinati allo svolgimento dell'attività isti-

tuzionale; l'attività di funzionamento dell'istituto assorbe invece circa il 33-35 per cento di tali risorse.

PRESIDENTE. Do adesso la parola ai deputati che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Desidero innanzi tutto ringraziare i rappresentanti dell'ISPI per avere accettato l'invito a partecipare all'audizione odierna. I componenti del Comitato pongono molta attenzione sull'incontro di oggi perché conoscono il ruolo strategico svolto dall'istituto in questione nell'elaborazione di monografie, di studi e di analisi di politica internazionale, ma anche e soprattutto per le iniziative di formazione dirette ai giovani laureati (*winter and summer school*) che riteniamo estremamente importanti e molto qualificanti anche per la creazione di una classe dirigente di cui l'Italia necessita.

Risiedendo a Milano, conosco molto bene il vostro istituto e mi compiaccio anche delle iniziative di restauro progressivo che avete intrapreso su palazzo Clerici, un palazzo splendido in una zona meravigliosa della città. Quindi, da cittadino milanese, non posso che felicitarmi per queste vostre iniziative.

Prima di rivolgere alcune domande, vorrei compiere una riflessione ad alta voce. A dispetto dell'importantissimo ruolo svolto dall'ISPI, fondamentale nell'elaborazione, nello studio e nella analisi della politica estera e internazionale nonché, come ho già ricordato, nella elaborazione e nella costruzione di percorsi formativi per giovani, nell'immaginario collettivo e nella opinione pubblica, in realtà, la sua attività è relativamente poco conosciuta, nonostante la rilevanza delle associazioni, dei gruppi, delle banche, delle società e delle industrie che vi partecipano come soci sostenitori, soci benemeriti o soci ordinari. Anche all'interno di questa Commissione, spesso, sfugge l'importanza del lavoro che svolgete. Sarebbe auspicabile che nascesse un filo diretto o, comunque, che i componenti di questa importante

Commissione della Camera dei deputati potessero essere edotti del vostro lavoro e, soprattutto, riuscissero ad avere in dotazione o, perlomeno, ricevere per una consultazione, i libri, le monografie e le altre pubblicazioni di cui siete editori. Evidentemente, ciò consentirebbe a noi, che ci occupiamo di politica estera, di avere un maggiore approfondimento e una maggiore conoscenza delle attività che svolgete. Perciò, presidente Rizzi, sarebbe auspicabile che anche a seguito di questa importante audizione, si potesse assumere l'iniziativa di ricevere con una certa periodicità, da parte dell'ISPI, la sua produzione bibliografica e la sua documentazione, perché questo sarebbe un grande arricchimento. Ho scorso i volumi che avete sottoposto oggi alla nostra attenzione: ve ne sono alcuni di particolare importanza e di particolare interesse. Sarebbe auspicabile, perciò, che noi avessimo opportunità di consultazione e di approfondimento su molte tematiche.

Vorrei, inoltre, alcuni chiarimenti. Vista anche la finalità di questo Comitato, sia il presidente Boris Biancheri, sia l'amministratore delegato, dottor Fossati, ci hanno correttamente illustrato e spiegato che il bilancio complessivo dell'ISPI, stimandolo in lire, è cresciuto, sostanzialmente, dai due miliardi circa ai quattro miliardi e mezzo, su base annua. Lei ha altresì affermato, ambasciatore Boris Biancheri, che il contributo ordinario del Ministero degli affari esteri è sceso dal 33 al 14 per cento: le sarei grato se potesse chiarirmi in quanto consista questo 14 per cento. Nel breve *dossier* che avete consegnato a questo Comitato ho notato che, tra le varie voci di entrata, ci sono contributi pubblici e privati. Per quanto riguarda questi ultimi, mi pare che l'amministratore delegato abbia già precisato, con riferimento ai tre grandi istituti, che si tratta dell'equivalente di 700 milioni di lire su base annua, con un impegno triennale. Vorrei sapere se e quali altri enti privati collaborino alla attività e contribuiscano al sostegno economico e finanziario dell'ISPI e per quali importi. Inoltre, c'è un'altra

voce che voi definite «altre entrate»: se fosse possibile, vorrei sapere in che cosa consistano queste altre entrate.

Una domanda di merito è finalizzata a conoscere quali iniziative il vostro istituto abbia avviato in relazione ai lavori della Convenzione europea. Vorrei sapere se abbiate svolto, come immagino, verifiche, indagini e approfondimenti e chiedervi di illustrarci queste attività.

Inoltre, ho notato che, per lo svolgimento di questi importantissimi corsi denominati *winter and summer school*, ricorrete alla collaborazione di alcune ONG. Vorrei sapere quali criteri siano da voi utilizzati nella scelta di alcune di esse piuttosto che di altre, se presieda un criterio di professionalità o di specificità di tematica ovvero un criterio di altra natura.

Tra i corsi che proponete e che attuate ve ne è uno che, francamente, non mi è molto chiaro e sul quale desidero domandare alcuni approfondimenti. Vorrei sapere, cioè, in che cosa consistano e quali finalità abbiano i corsi sulla internazionalizzazione delle pubbliche amministrazioni nel Mezzogiorno. Se ho ben inteso, dovrebbe trattarsi del Mezzogiorno d'Italia, a meno che non si tratti del sud del mondo. Vorrei un chiarimento per capire quale compatibilità vi sia nell'oggetto, nella finalità e nella attività dell'ISPI con questo specifico corso di internazionalizzazione delle pubbliche amministrazioni nel Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Avrei preferito poter disporre di un tempo più ampio, ma purtroppo ci restano ancora soltanto pochi minuti prima di procedere alla seconda audizione odierna. Perciò, raccomando agli altri colleghi che desiderano intervenire la massima brevità.

CLAUDIO AZZOLINI. Signor presidente, come sa sono europeo per cultura più che per appartenenza. Mi rammarico di non essere stato puntuale, ma il dono dell'ubiquità molte volte non accompagna i nostri sforzi.

La vicinanza con il collega Landi di Chiavenna ha consentito una reciproca

osmosi di interessi. Perciò, ci sono due profili sui quali desidererei un chiarimento, senza entrare nel merito poiché l'autorevolezza dei componenti e la storia dell'ISPI parlano da sole. Mi interessa, cioè, l'aspetto relativo al Mezzogiorno per lo strano ed anomalo rapporto che potrebbe sussistere tra la vostra ragione statutaria e questa attività, poc'anzi ricordata, di cui non avevo contezza.

Inoltre, vorrei sapere quale relazione esista, se mai sia esistita, o esisterà, con il Consiglio d'Europa. Nel caso specifico, sono presidente della delegazione parlamentare italiana presso il Consiglio d'Europa e sono interessato a che esso possa valersi del contributo del vostro istituto, posto che il quadro di riferimento è esattamente quello che a noi interessa.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi intervenuti e invito i rappresentanti dell'ISPI a rispondere.

BORIS BIANCHERI, Presidente dell'ISPI. Fornirò alcune spiegazioni iniziali, pregando l'amministratore delegato del nostro istituto, dottor Fossati, ed il segretario generale, dottor Magri, di intervenire successivamente per chiarire sia gli aspetti di bilancio, che sono stati segnalati, sia i profili relativi alla formazione, in particolare per quello che riguarda l'internazionalizzazione delle pubbliche amministrazioni e del Mezzogiorno, sulla quale effettivamente siamo attivi.

Mi limito a ricordare che il contributo iniziale che abbiamo mobilitato da parte dell'università Bocconi, di Pirelli e di *Il Sole-24 Ore* aveva una cadenza triennale che, ormai, è cessata. Ha costituito un volano, non una fonte di finanziamento protrattasi nel tempo. Dopo un periodo durante il quale il nostro istituto si è trovato a lungo in difficoltà finanziarie, senza riuscire ad avviare una attività istituzionale sufficiente, questo volano ci ha messi in grado, attraverso il nostro prodotto, di attrarre anche altre commesse che, in questo momento, consentono all'istituto di vivere.

Il contributo da parte del Ministero degli affari esteri, nell'ultimo anno, am-

monta a 326 mila euro, costituendo — come ricordato — circa il 13 o 14 per cento dell'ammontare complessivo.

Con molto piacere verremo incontro alla proposta di fornire regolarmente al Comitato ed a quanti lo desiderano, sia i nostri bollettini informativi, così che tutta l'attività dell'ISPI possa essere periodicamente illustrata, sia i nostri volumi di ricerca sia, evidentemente, la nostra pubblicazione *Global*, di modo che la vostra Commissione, che segue le questioni internazionali, possa disporre di tutto il materiale di nostra produzione.

PAOLO MAGRI, Segretario generale dell'ISPI. *In primis*, vorrei spendere alcune parole sul tema dell'internazionalizzazione delle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno. Come anticipava l'ambasciatore Biancheri, l'ISPI ha attivato un osservatorio sul tema « Internazionalizzazione, amministrazione pubblica, Mezzogiorno » che si lega anche ad una puntuale attività di assistenza tecnica alla regione Lombardia su tale tema. Partendo dal rapporto attivato ormai da tre anni con la regione Lombardia, abbiamo creato un osservatorio che analizza e approfondisce, anche con attività di ricerca, questo tema. Riteniamo che proprio per questo motivo nelle scorse settimane siamo risultati vincitori di una gara bandita dal Ministero degli affari esteri finanziata con fondi comunitari nell'ambito di un grande progetto per l'internazionalizzazione del Mezzogiorno d'Italia. Abbiamo partecipato a questa gara, che prevedeva un modulo per la formazione degli amministratori pubblici, soprattutto degli enti locali, sui temi dell'internazionalizzazione economica, della cooperazione decentrata, del marketing territoriale e dell'internazionalizzazione culturale. Crediamo che proprio per la nostra storia di ricerca, con l'osservatorio, e di assistenza tecnica e scientifica, con la regione Lombardia, siamo risultati vincitori. La gara è appena partita e progetterà dei moduli formativi nell'ambito dei prossimi tre o quattro mesi per interventi sugli enti locali del Mezzogiorno d'Italia che verranno poi realizzati nel prossimo anno.

Per quanto riguarda il tema delle ONG, anche tutta la nostra attività di formazione poggia su una fortissima volontà di collaborazione con strutture esterne. Abbiamo voluto interpretare in modo estensivo il nostro ruolo nella formazione e presentarci come un istituto che catalizza anche competenze esterne e, attraverso di esse, crea una serie di prodotti che rispondono alle esigenze specifiche del mercato. Tutti i nostri corsi sono venduti, anche se a prezzi assolutamente abbordabili, a giovani. Il 53 per cento dei partecipanti ai nostri corsi è laureato e la quota di partecipanti al di sopra dei trent'anni è sempre più crescente nell'ultimo periodo. Tutta l'attività formativa viene svolta in collaborazione con altri enti competenti. Identifichiamo i nostri *partner* nel mondo delle ONG attraverso tre criteri: la vicinanza (siamo a Milano e quindi lavoriamo soprattutto, ma non solo, con le ONG lombarde); la dimensione (fra le ONG lombarde lavoriamo con quelle più grandi); i temi: per alcune materie ci siamo rivolti anche ad ONG specializzate su di esse, facendo prevalere la competenza specifica sulla vicinanza e la dimensione.

GIOVANNI ROGGERO FOSSATI, *Amministratore delegato dell'ISPI*. Vorrei fornire alcune delucidazioni sulla struttura delle entrate dell'istituto. Come fonte userò il bilancio di previsione del 2003, più aggiornato rispetto al bilancio 2002, perché tiene conto già dei risultati di fatto raggiunti nel corso del 2002. Su un bilancio complessivo di 2 milioni e 400 mila euro, sappiamo che il Ministero degli affari esteri dovrebbe assegnarci un contributo di 300 mila euro, quindi con una ulteriore riduzione del 7,5 per cento rispetto al contributo di quest'anno. Le quote ordinarie degli associati di cui esistono gli elenchi indicano la cifra totale di 570 mila euro. Ci sono ancora contributi straordinari, code di vecchi contributi anticipati nel passato per i tre enti menzionati prima, pari a 130 mila euro. Abbiamo poi un milione e 60 mila euro di contributi ed entrate finalizzati, già destinati quindi a particolari progetti; di questi, 440 mila

sono entrate connesse ai corsi di formazione (*master*, corsi brevi), la rimanenza riguarda tutte entrate connesse all'attività di ricerca da noi sviluppata. Si tratta di progetti che noi vendiamo ad Unicredit, ad Italcementi, alla Commissione europea. Circa 340 mila sono connessi a manifestazioni che riguardano l'utilizzo del nostro palazzo; si tratta di manifestazioni che organizziamo o per conto nostro o per conto terzi.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti dell'ISPI per la loro dettagliata relazione. Sono d'accordo con il collega Landi di Chiavenna sulla necessità di tenere aggiornato il Parlamento sull'attività svolta. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto internazionale di diritto umanitario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti dell'Istituto internazionale di diritto umanitario. Sono presenti il professore Jovan Patrnogic, presidente, e la dottoressa Stefania Baldini, segretario generale, alla quale do la parola.

STEFANIA BALDINI, *Segretario generale dell'Istituto internazionale di diritto umanitario*. L'Istituto internazionale di diritto umanitario è stato fondato a Sanremo nel settembre 1970 da un gruppo di eminenti giuristi ed esperti provenienti da ogni parte del mondo. È una organizzazione privata, indipendente e senza fini di lucro, legalmente riconosciuta dal Ministero degli affari esteri. Il suo obiettivo primario è promuovere lo sviluppo, contribuendo così alla salvaguardia e al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali del mondo.

L'Istituto raccoglie circa 120 membri, in maggior parte giuristi, da più di 40 paesi di tutti i continenti. È riconosciuto ufficialmente dalle Nazioni Unite come organizzazione non governativa, con sta-

tuto consultivo presso il Consiglio economico e sociale (ECOSOC), e dall'ufficio dell'Alto Commissariato per i rifugiati (ACNUR). Gode inoltre di relazioni operative con l'UNESCO. L'Istituto ha infine statuto consultivo con il Consiglio d'Europa e mantiene contatti con diverse organizzazioni regionali.

Le attività principali dell'Istituto sono l'insegnamento e la formazione; i corsi più importanti riguardano il diritto dei conflitti armati, attività unica al mondo a cui partecipano ufficiali provenienti da vari paesi, compresi quelli in via di sviluppo, attraverso l'erogazione di borse di studio che consentono loro di frequentare le nostre iniziative, cogliendo così l'occasione di incontrare ufficiali provenienti dai paesi più sviluppati.

Al fine di collaborare con i Governi circa all'obbligo di diffusione del diritto dei conflitti armati nelle proprie forze armate, nel 1976 l'Istituto ha iniziato un programma regolare di corsi militari, in collaborazione con il Comitato internazionale della Croce rossa. I corsi sono organizzati e condotti come corsi militari e si indirizzano ad ufficiali, per la maggior parte superiori, di tutte le armi, a consiglieri giuridici ed anche al personale civile responsabile dell'insegnamento e della diffusione del diritto internazionale umanitario.

Negli anni seguiti alla loro istituzione, i corsi si sono sviluppati ed in seguito ad una richiesta sempre maggiore oggi numerosi corsi si svolgono in inglese, francese, spagnolo, talora con classi speciali che lavorano in portoghese, russo ed arabo.

L'idea alla base dei corsi è quella di fornire ai partecipanti l'opportunità di apprendere, in un contesto internazionale, come comportarsi in concrete situazioni reali, prendendo in considerazione il diritto umanitario dei conflitti armati.

Questo ambiente internazionale è utile ai partecipanti, perché offre loro l'occasione irripetibile di aumentare la propria conoscenza ed estenderne i confini, mettendo a confronto diverse mentalità, esperienze e formazioni su un tema così de-

licato come quello del diritto dei conflitti armati. Ad oggi, sono stati organizzati più di 100 corsi, con oltre 3.500 partecipanti provenienti da oltre 160 paesi.

L'Istituto ha creato un dipartimento militare attualmente diretto da un generale svizzero, messo a disposizione dal Governo elvetico per un periodo di cinque anni, e coadiuvato da un tenente colonnello canadese. In attesa di accogliere un altro ufficiale proveniente dalla Norvegia, stiamo sviluppando l'idea di migliorare l'organizzazione dei corsi, che sono assai richiesti, anche a causa della situazione internazionale attuale.

Vi sono altri corsi riguardanti il diritto internazionale dei rifugiati, sono organizzati in collaborazione con l'ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e rivolti a funzionari di Governi (dei ministeri degli interni, della difesa o, a seconda dei vari paesi, anche della giustizia) che nei rispettivi paesi si occupano quotidianamente dei problemi legati all'asilo, all'ingresso dei rifugiati e comunque più in generale ai temi dell'immigrazione. Si tratta di corsi di durata settimanale svolti anch'essi in francese, inglese e spagnolo.

Accanto a questi corsi l'Istituto ha avviato due anni fa un corso estivo sul diritto internazionale umanitario rivolto a giovani laureati, laureandi e funzionari civili (non militari) di organizzazioni governative e non. Questo corso ha riscosso un buon successo e nel 2003 si terrà la sua terza edizione. Tale attività tratta del diritto internazionale umanitario e tenta di dare una visione concreta, pratica dei problemi più attuali.

Oltre a questa attività di formazione, l'Istituto svolge a Sanremo un'attività di ricerca tramite tavole rotonde e riunioni di esperti su temi naturalmente diversi ogni anno. I partecipanti a questi incontri provengono da tutto il mondo e l'ultimo appuntamento (organizzato lo scorso settembre insieme al Comitato internazionale della Croce rossa) aveva come tema i due protocolli aggiuntivi alla Convenzione di Ginevra 25 anni dopo. Si è trattato quasi

di una sorta di anniversario per questi protocolli aggiuntivi alla Convenzione.

L'Istituto organizza anche seminari e riunioni speciali, dedicando un'attenzione particolare agli aspetti regionali dei temi umanitari. Cito ad esempio un seminario svolto a giugno sul terrorismo ed il diritto internazionale umanitario, organizzato con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Comitato internazionale della Croce rossa e con la sponsorizzazione del Ministero degli affari esteri italiano.

Fra le altre attività dell'Istituto è compresa la ricerca, nell'ambito della quale spicca il « Manuale di Sanremo sul diritto internazionale applicabile ai conflitti armati sul mare ». Questo progetto, durato diversi anni, si è concluso nel 1994 ed il relativo manuale, pubblicato dalla Cambridge University Press, è stato tradotto in varie lingue ed adottato da molte delle marine militari in diversi paesi del mondo. Ciò è avvenuto a causa di un vuoto della legislazione in questo settore ed il nostro manuale, dopo essere stato tradotto in diverse lingue, viene pertanto utilizzato in vari paesi.

Attualmente l'Istituto ha in corso una ricerca sui conflitti armati non internazionali. Siamo giunti quasi al termine di questo progetto (diretto da un funzionario del Ministero della difesa tedesco) dal quale sta per nascere un altro manuale che dovrebbe applicarsi sia alle forze armate regolari sia a quelle irregolari.

Vi sono poi delle regolari pubblicazioni; vengono pubblicati, a volte con un po' di ritardo, soprattutto gli atti delle nostre tavole rotonde. Presso l'Istituto vi è inoltre una biblioteca, piccola ma specializzata in queste materie, che è a disposizione non solo dei partecipanti ai vari corsi ma anche del pubblico generale, nonché degli studenti e ricercatori delle università italiane e straniere. L'Istituto offre anche la possibilità di svolgere dei periodi di *stage* per studenti, laureati o laureandi, sia nella sede di Sanremo sia presso il nostro ufficio di collegamento a Ginevra, per periodi variabili da uno a sei mesi. I

partecipanti possono studiare un argomento a loro scelta ed al tempo stesso collaborare con le nostre attività e compiere così un'esperienza lavorativa.

L'Istituto, negli oltre trent'anni di attività, ha consolidato il suo ruolo di *forum* indipendente ed imparziale, contribuendo ampiamente nel campo della promozione, diffusione ed insegnamento delle fondamentali regole umanitarie.

Senza dubbio i Governi e le organizzazioni internazionali interessate riconoscono oggi che l'attività, il mandato e la piena indipendenza ideologica e politica dell'Istituto costituiscono un prezioso meccanismo per l'attuazione del diritto internazionale umanitario e dei diritti dell'uomo.

In conclusione di questa breve presentazione, vorrei portare alla vostra attenzione le ultime due pagine del documento consegnato al Comitato. È possibile desumere le entrate e le uscite dell'Istituto per il 2001; i dati sono stati tratti dal rapporto sull'attività del 2001 che è a vostra disposizione insieme al bilancio dettagliato del 2001 (redatto in inglese, francese e italiano). Da tali dati si evincono quali sono i finanziatori del nostro Istituto e evidenzio che le entrate sono divise tra entrate generali e entrate per i singoli progetti. Per facilitare la lettura abbiamo accorpato i dati riguardanti i Ministeri degli affari esteri e della difesa. Sottolineo infine che il Ministero degli affari esteri nel 2001, oltre ad un contributo generale, ha fornito anche un piccolo contributo per la tavola rotonda.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Baldini per la sua esposizione. Sottolineo che questo Comitato è estremamente sensibile ai temi riguardanti il diritto umanitario dovendo purtroppo anche tener conto della dilagante piaga dei conflitti armati e del terrorismo.

Nel dare la parola al presidente dell'Istituto internazionale di diritto umanitario, professor Jovan Patrnogic, avverto che il suo intervento si svolgerà in lingua francese con la traduzione della dottoressa Baldini.

JOVAN PATRNOGIC, *Presidente dell'Istituto internazionale di diritto umanitario*. Mi scuso innanzitutto di non poter esprimermi in italiano.

Vi chiederete come mai l'Istituto sia stato creato in Italia ed in particolare a Sanremo. L'Istituto è nato, sin dall'inizio, da una « complicità » italo-svizzera: il professor Paternò, infatti, è uno dei fondatori ed il professor Paolo Rossi è stato, nel 1970, il suo primo presidente.

Uno dei motivi per cui la nostra organizzazione ha sede a Sanremo è la presenza, in questa città, della Villa Nobel, dove Alfred Nobel ha trascorso l'ultima parte della sua vita ed ha composto anche il famoso testamento in cui istituiva il premio Nobel: la prima sede dell'Istituto, infatti, che è ancora la sede ufficiale, è sorta presso la Villa Nobel. L'Italia, anche per la sua posizione geografica, costituiva una sorta di ponte tra l'Europa dell'ovest e l'Europa dell'est, ed oggi, dopo trent'anni, questo dato ha ancora una valenza importante.

Ringrazio il presidente del Comitato per aver menzionato l'importanza del diritto internazionale umanitario ed il problema del terrorismo, purtroppo così attuale. Il nostro Istituto ha già organizzato due riunioni di esperti su questo argomento: la prima con esperti civili e la seconda, svoltasi la settimana scorsa, con esperti militari proprio al termine di un corso militare. L'argomento, naturalmente, era comprendere come il diritto internazionale, in particolare il diritto umanitario, ed i diritti dell'uomo possano reagire di fronte a fenomeni come il terrorismo. Al riguardo, vorrei sottolineare come l'UNESCO abbia parzialmente sponsorizzato il secondo *meeting* con gli esperti militari.

Il nostro è un istituto completamente indipendente ed imparziale, che non vuole assumere una posizione politica, ma vuole semplicemente cercare di aiutare, attraverso il diritto internazionale umanitario, le vittime: questo è il ruolo che, ormai da anni, ci è stato riconosciuto da parte dei Governi e delle organizzazioni umanitarie competenti.

Vorrei ribadire, infine, l'importanza della « complicità » tra la Svizzera e l'Italia, i due paesi che, in effetti, finanziano ed ospitano l'Istituto.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre quesiti e formulare osservazioni.

CLAUDIO AZZOLINI. Innanzitutto, desidero ringraziare i nostri ospiti. Credo che il tempo a nostra disposizione non ci consenta di porre numerosi quesiti; tuttavia vorrei rivolgere una domanda che mi viene naturale porre non soltanto perché rappresento la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (nella quale rivesto l'incarico di vicepresidente), ma anche perché la natura stessa del vostro Istituto sembra un'emanazione naturale del Consiglio d'Europa stesso, e la sua cittadinanza, presidente Patrnogic, è la stessa del collega svizzero Frey, membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che in questa sessione è un importante relatore proprio sulla tematica dei diritti umani e della loro tutela. Come mai, allora, dalla copiosa documentazione consegnata al Comitato — a meno che non si tratti di una mia svista — non rilevo l'esistenza di un rapporto con il Consiglio d'Europa?

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Ringrazio innanzitutto i rappresentanti dell'Istituto e mi compiaccio per l'approfondita illustrazione. Vorrei chiedere in cosa consistano esattamente i corsi estivi sul diritto internazionale umanitario. In particolare, vedo che ne avete programmati due: il 9 e 16 il luglio a Sanremo e Ginevra, ed a seguire (anche se non ho chiaro quando avranno luogo) programmi di *stage* per ricercatori e studenti. Inoltre, vorrei sapere quanti giovani italiani parteciperanno a questi corsi e quali sono i requisiti richiesti per poter partecipare.

LAURA CIMA. Anch'io desidero ringraziare i rappresentanti dell'Istituto internazionale di diritto umanitario per la loro

esposizione, che purtroppo non ho potuto seguire sin dall'inizio, a causa della contemporaneità dei lavori dell'Assemblea, ma che mi riprometto di approfondire in seguito, con molta attenzione, leggendo il resoconto stenografico della seduta odierna.

Anch'io, come il collega Landi di Chiavenna, desidererei avere maggiori informazioni riguardo ai corsi tenuti dall'Istituto; inoltre, vorrei capire se vi sia un *feedback* di quanto appreso dai corsisti, in modo da avere una forma di controllo del ritorno dei corsi stessi.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

STEFANIA BALDINI, Segretario generale dell'Istituto internazionale di diritto umanitario. Comincio col dire, quanto al Consiglio d'Europa, che in tale sede il nostro Istituto gode del riconoscimento di uno statuto consultivo; si tratta, in pratica, di un riconoscimento che l'organismo europeo conferisce ad alcune organizzazioni considerate meritevoli. In passato, in effetti, abbiamo avuto dei contatti anche più stretti con il Consiglio d'Europa, mentre in quest'ultimo periodo abbiamo registrato, forse, contatti meno frequenti; tutto ciò dipende anche, ovviamente, dal momento. Abbiamo un rappresentante dell'Istituto presso il Consiglio d'Europa, il dottor Guarneri, un italiano che, tra l'altro, ha lavorato per molti anni nel settore dei diritti dell'uomo. Risiedendo sul posto, egli può con più facilità seguire i contatti tra l'Istituto ed il Consiglio. Naturalmente, siamo anche aperti ad ulteriori e più strette collaborazioni in futuro, come, del resto, è accaduto in passato. Attualmente, non abbiamo progetti al riguardo e non abbiamo una collaborazione particolarmente stretta con il Consiglio; niente però vieta che si possa intraprendere una collaborazione maggiore in futuro.

Per quanto riguarda i corsi estivi, essi sono nati due anni fa; infatti, il primo si è tenuto nel 2001 proprio pensando di mettere a frutto tutta l'esperienza raccolta dall'Istituto in ormai trent'anni di corsi

(penso soprattutto a quelli per militari) sul diritto internazionale umanitario. Sentivamo, inoltre, l'esigenza di tali corsi anche perché nelle università l'argomento è poco trattato. Vi sono, certo, nell'ambito di alcuni corsi di diritto internazionale pubblico, alcuni professori che trattano la materia, ma non sono molti. Dunque, abbiamo pensato di impegnarci al riguardo e devo dire che il successo riscontrato è stato notevole, tant'è che abbiamo dovuto operare una selezione. Infatti, abbiamo ricevuto molte più domande di quante ne potevamo accettare. Il corso si rivolge a 45-50 persone al massimo e ciò sia per problemi logistici sia perché altrimenti non sarebbe altrettanto proficuo. Ma abbiamo ricevuto oltre cento richieste, un po' da tutto il mondo. Le richieste sono venute soprattutto da parte di studenti o giovani laureati o, addirittura, giovani funzionari di organizzazioni internazionali; comunque, da persone provenienti da paesi ricchi i cui cittadini si potevano permettere di trascorrere a Sanremo dieci giorni. L'ultima parte dei corsi — i tre giorni finali — si svolge, come è stato notato, a Ginevra. Infatti, mentre nel periodo ambientato a Sanremo vi è un maggiore impegno di studio con un ciclo di lezioni, gli ultimi tre giorni a Ginevra sono dedicati alla visita di organizzazioni internazionali quali il Comitato della Croce rossa, il Museo, la Croce rossa stessa, la Mezzaluna rossa ed altre.

Per quanto riguarda gli studenti italiani, devo rilevare come, forse anche per la maggiore possibilità economica, essi siano, insieme agli americani, ai canadesi e a giovani di altri paesi europei, tra i più rappresentati, in un ordine di cinque o sei per ciascuno dei due corsi finora svolti. Il nostro problema, adesso, è trovare le risorse per finanziare alcune borse di studio che permettano anche agli studenti dei paesi in via di sviluppo di potere frequentare tale corso (ed avere, quindi, la rappresentanza che già hanno negli altri corsi). A tale riguardo, debbo osservare come ai corsi per ufficiali militari partecipino, appunto, anche militari dei paesi in via di sviluppo; essi, infatti, ricevono dal Comi-

tato internazionale della Croce rossa o da alcuni Governi (per esempio, dalla Norvegia, dalla Svezia e, in passato, anche dall'Italia) delle borse di studio per venire a Sanremo e frequentare detti corsi. Ricordo il *feedback* da noi fatto nel 2001, mandando un questionario alle migliaia di ufficiali che avevano partecipato. È stato interessante vedere come vi sia stato un risultato positivo; a seguito, infatti, della frequenza dei corsi a Sanremo — ed è forse l'aspetto più eclatante — alcuni paesi africani hanno iniziato progetti nazionali di insegnamento di dette materie all'interno delle proprie forze armate.

Un altro aspetto assai importante riguarda la Russia. A Mosca le forze armate, sulla base dei nostri corsi e dopo la loro frequenza, avendo intrattenuto con noi dei rapporti che sono stati stretti, hanno iniziato dei corsi che si rifanno, come programma, a quelli di Sanremo. Quindi, riteniamo che i nostri corsi non siano finiti a se stessi e non rappresentino due sole settimane di studio presto dimenticato, senza alcun seguito. Al contrario, riteniamo che, appunto, un risultato vi sia, documentato dai formulari da noi inviati e poi restituitici.

PRESIDENTE. A mio avviso, sono molto interessanti tali corsi per militari sul diritto internazionale; giustamente, come ricordava la dottoressa, vi è un grosso problema per i paesi africani. In Africa, tra l'altro, con tutti i conflitti che vi sono, il più delle volte il diritto umanitario non viene rispettato in alcun modo. È un grosso problema di cui sarebbe bene che detti paesi prendessero atto cominciando a capire che anche nei conflitti si devono rispettare determinate regole.

Chiederei ora al presidente dell'Istituto se intenda intervenire per la sua replica, ringraziando nuovamente la dottoressa Baldini che provvederà, se del caso, come già dianzi, alla traduzione.

JOVAN PATRNOGIC, Presidente dell'Istituto internazionale di diritto umanitario. Il nostro Istituto ha un interesse particolare per i giovani laureati italiani che si occupano di tali argomenti, tanto è vero che ospitiamo spesso degli stagisti, giovani che passano del tempo con noi. In questo momento, all'ufficio collegamento che abbiamo a Ginevra, vi è una ragazza che ha partecipato al concorso nella carriera diplomatica e che è con noi per un po' di tempo. Il problema, come al solito, sono i fondi; l'Istituto stesso, al momento, si fa carico di aiutare questa persona, ma ci farebbe piacere potere aumentare tali opportunità consentendole anche ad altri che non possono permettersi lo *stage*, questa esperienza lavorativa o anche, più semplicemente, di studio.

In realtà, il nostro Istituto è alla ricerca, e penso lo meriti, di un maggiore appoggio politico da parte dell'Italia perché, dopo tutto, si trova in Italia. È anche un istituto internazionale — certo, su ciò siamo d'accordo — ma il fatto che si trovi in Italia, a mio avviso, giustificerebbe almeno un maggiore appoggio, a livello politico, da parte dell'Italia.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di quanto testé riferito. Ringrazio il presidente Jovan Patrnogic e la dottoressa Stefania Baldini, ai quali formulo i migliori auguri per il lavoro che stanno svolgendo. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'11 novembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO